

PALOMBARO LUNGO



A Matera l'acqua potabile era fornita dal Municipio tramite alcune fontane e cinque grandi cisterne pubbliche che raccoglievano acqua sorgiva, chiamate palombari. A questi si aggiungevano centinaia di cisterne private che raccoglievano acqua piovana per gli usi non potabili. Il Palombaro lungo è la più grande cisterna della città, e consiste in uno scavo artificiale realizzato in diverse fasi a partire dal XVI secolo. Pertanto non si tratta di una grotta naturale, ma di una cavità interamente artificiale, come d'altronde tutte le grotte della città. Raggiunge una capacità di 5 milioni di litri d'acqua, per una profondità di 16 metri e una lunghezza di 50 metri.

La sua forma è molto articolata perché fu realizzata unendo fra loro cavità artificiali preesistenti, che prima erano adibite ad altri scopi (cantine, neviere, concerie).

Le sue pareti rocciose sono rivestite di cocciopesto, uno speciale intonaco impermeabile a base di terracotta. L'acqua era prelevata solo nei mesi in cui le fontane pubbliche non fornivano abbastanza acqua, quindi soprattutto in estate. Il prelievo avveniva tramite un pozzo presente in piazza, grazie a secchi in alluminio. Dall'interno del palombaro si possono vedere sul soffitto le bocche del pozzo, viste da sotto. Sulla piazza invece non vi è traccia del pozzo: fu abbattuto nel 1927, quando la cisterna fu dismessa in quanto fu realizzato dallo Stato un moderno acquedotto. Il pozzo era molto lungo, in quanto includeva sei bocche (per tali ragioni questo palombaro è denominato "lungo", perché tale era il suo pozzo sommitale, unico elemento visibile dall'esterno). Il fondo della cisterna non è piatto, ma è inclinato, ed è più profondo proprio sotto il pozzo, in modo che si potesse prelevare l'acqua anche nel caso in cui ce ne fosse poca. Nel 1991, in occasione di alcuni lavori nella sovrastante piazza, si decise l'esplorazione della cisterna, di cui si ignoravano forme e dimensioni, ma di cui si conosceva l'esistenza. Ancora piena di acqua, fu indagata da due sub. Questi trovarono sul fondo numerosi oggetti che nel corso dei secoli erano stati persi nel tentativo di prelevare l'acqua (monete, spille, bottoni, orologi).

Soprattutto, si rinvennero numerosi secchi, smarriti nei secoli. Alcuni di questi galleggiavano. In alcuni punti l'acqua ha schiacciato questi secchi contro il soffitto, e sono ancora visibili le impronte circolari di ruggine che hanno lasciato.

Oggi la visita avviene su agevoli passerelle sospese sull'acqua, di cui si è diminuito il livello per consentire di osservare pienamente le dimensioni della cisterna e apprezzare questo capolavoro dell'antica ingegneria idraulica.



1907: il pozzo del Palombaro in funzione (nel cerchio)



Le bocche del pozzo viste dall'interno



1991 - video
esplorazione
subacquea



I cerchi di ruggine sul soffitto lasciati dai secchi smarriti



1991 - video
esplorazione
in barca



1991: prima esplorazione subacquea del palombaro